IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti di. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per città, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 405.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/[illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.28 Trieste, Mercoledì 6 Gennaio 1897. Oggi: Ss. Gaspare, Melchiorre e Baldassare — Domani: S. Valentino. N. 5477

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. — Il ginnasio di Cilli. — Esenzione da imposte per le ricostruzioni a Trieste. VIENNA 5 (N). *Camera dei deputati.* Continua la discussione del bilancio. Esauriti i titoli «Scuole medie» ed «Istruzione industriale», si passa alla pertrattazione dei crediti per le scuole popolari.

Spincich parla delle condizioni delle scuole popolari nel Litorale, dove dice che migliaia di fanciulli croati e sloveni non hanno alcuna scuola; domanda che lo stato appoggi efficacemente i comuni rispetto alle istituzioni scolastiche, ed esprime la sua meraviglia per il fatto che gl'italiani si lagnano che la loro nazionalità venga trascurata, mentre sarebbero proprio i croati e gli sloveni quelli che soffrono danno per causa degli italiani. Il deputato Koblar si lagna dicendo che in Carinzia gli sloveni sono oppressi.

Il rappresentante governativo capo sezione Bylandt-Reydt respinge gli attacchi di Spincich contro le autorità scolastiche del Litorale. Bendel, polemizzando contro l'abate Treuinfels, afferma che se si chiedesse un plebiscito, questo sarebbe favorevole alla sorveglianza delle scuole per parte dello stato. L'oratore domanda se il governo sia disposto a conservare alla scuola il suo carattere interconfessionale. Parla ancora il deputato Zurkau, quindi si chiude la discussione. Il dep. Burgstaller propone l'erezione di un istituto magistrale maschile con lingua d'insegnamento italiana a Trieste. La seduta viene poscia levata; prossima seduta domani.

VIENNA 5 (N). Alla Camera è stata distribuita la relazione sulla proposta dei deputati Burgstaller, Luzzatto e consorti per la prolungazione dell'esenzione dalle imposte per le ricostruzioni di edifici a Trieste. La relazione accentua la necessità che a Trieste, specialmente nella città vecchia, l'esenzione dalle imposte erariali e comunali sia estesa almeno a 20 anni anzichè a soli 12.

VIENNA 5 (N). L'esito della votazione sul credito per il ginnasio sloveno di Cilli provocò alla Camera un vivo movimento che continuò per tutta la seduta.

Il conte Badeni non era presente alla votazione, sebbene, di solito, egli assista sempre agli appelli nominali, ai quali anzi tiene dietro con attenzione. Dei ministri non era presente che il barone Gautsch, il quale seguì la votazione impassibilmente. La destra si mostra scoraggiata e si lusinga che la Camera dei signori riammetterà il credito per il ginnasio di Cilli nel bilancio, rimandando poi questo alla Camera dei deputati.

Da parte competente si assicura però che il governo non farà alcun passo in questo senso, e che il presidente dei ministri, conte Badeni, non è rimasto menomamente sorpreso dell'esito della votazione; anzi si afferma che egli nutriva intimamente la speranza che il credito per il ginnasio sloveno di Cilli non verrebbe approvato. Pare che il governo avrebbe potuto evitare senza altro il voto negativo della Camera, facendo appello ai membri della maggioranza. Erano assenti 26 polacchi e 13 giovani czechi. I deputati italiani non presero parte alla votazione ed essendo certo che essi avrebbero votato con i tedeschi, così la sinistra è dispiacente del loro contegno. Mancavano anche 16 deputati ortodossi della Bucovina i quali sono ritornati al loro paese per le feste natalizie del loro rito. Cosicchè il credito per il ginnasio sloveno di Cilli sarà eliminato dal bilancio; il governo tratterà cogli sloveni per indurli ad accontentarsi dell'erezione di un ginnasio sloveno in un'altra città. (Di questo argomento, molto interessante, ci occuperemo in uno speciale articolo nell'odierno *Piccolo della sera.* — *N. d. R.)*

La salute di re Umberto. ROMA 5 (N). Il re è completamente ristabilito. Oggi si recò a passeggio in carrozza.

I progetti militari dell'on. Pelloux. ROMA 5 (N). Vi assicuro che essendovi dubbi intorno al contegno che la Camera terrà di fronte ai provvedimenti militari, l'on. Sonnino ha assicurato che per conto suo voterà e pregherà gli amici di votare quei provvedimenti. Per ottenere il decreto di scioglimento della Camera si era fatto capire in alto luogo, che la Camera è ostile ai provvedimenti militari dell'on. Pelloux. Ricorderete che l'ordinamento dell'on. Pelloux corregge i provvedimenti di Ricotti, che furono causa dell'uscita di questo dal ministero. Perciò l'ordinamento dell'on. Pelloux non riesce sgradito in alto luogo. Sonnino assicura che i progetti Pelloux non sono molto dissimili da quelli presentati dal ministero Crispi, è perciò che da parte sua farà ogni sforzo per indurre i suoi amici a votarli, togliendo così un'altra delle ragioni per lo scioglimento della Camera.

L'*Agenzia italiana* assicura che anche Fortis s'è dichiarato favorevole ai progetti dell'on. Pelloux.

L'indennità a Menelik. ROMA 5 (N). Stamane, alla Consulta, Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Nerazzini e Malvano ebbero una lunga conferenza a proposito dell'indennità da darsi a Menelik per il mantenimento dei prigionieri. Questa sera si tenne al ministero dell'interno un'altra conferenza fra Rudinì, Luzzatti, Nerazzini e Marchiori, direttore della Banca d'Italia, intorno alle modalità del pagamento dell'indennità a Menelik.

La *Tribuna* smentisce che alle riunioni che si tengono con Nerazzini, si stabilisca quale indennità si debba versare a Menelik per il mantenimento dei prigionieri. Dice che i prigionieri non sarebbero stati rilasciati, se la somma non fosse stata stabilita in precedenza.

Nerazzini al Quirinale. ROMA 5 (N). Stasera il re invitò a pranzo il dott. Nerazzini e il vice-ammiraglio Accinni, il quale ispezionò la nave *Colombo*, sulla quale il duca degli Abruzzi fece il giro del mondo. Dopo il pranzo, il re si trattenne lungamente a parlare con Nerazzini intorno alla sua dimora nello Scioa e in particolarità sulle intenzioni del negus.

Una lettera di Maconnen alla contessa di Santafiora. ROMA 5 (N). La contessa di Santafiora, presidentessa del Comitato delle dame romane, ha ricevuto una lettera di ras Maconnen, datata 6 decembre, nella quale il ras si congratula con la contessa, per l'opera sua profondamente cristiana a favore dei prigionieri e le promette il suo concorso. Dice che fin dal principio si adoperò a favore dei prigionieri, ne prese personalmente cura e li fece caritatevolmente, cristianamente trattare. Quando il padre Oudin arrivò ad Harrar, gli concesse ogni libertà d'azione, essendo i prigionieri disseminati a grandi distanze. Maconnen dice che si incaricò egli stesso di distribuire i soccorsi portati dal padre Oudin. Adesso l'Oudin si trova nello Scioa, ove, dice Maconnen, la sua missione sarà secondata efficacemente. Maconnen termina invocando sulla contessa abbondanti benedizioni dal Cielo.

Tumulti a Praga. PRAGA 6 (N). La polizia aveva negato il permesso di tenere oggi, nel pomeriggio, un'adunanza operaia. Ciò malgrado oggi circa 500 operai si assembrarono nelle vicinanze del ponte delle catene. Sopraggiunte le guardie, queste intimarono agli operai di sbandarsi e siccome nessuno si mosse, succedette un tafferuglio. La polizia arrestò un operaio e questi gridò: «Evviva l'anarchia!» Per simili grida vennero poi arrestati altri 3 operai. Addosso ad uno di questi si trovò un affilatissimo pugnale lungo 21 cent. Gli operai ritornarono poscia in città e si fermarono davanti al palazzo di città. Una guardia snudò la sciabola e ferì uno fra i caporioni. Questo fatto provocò un grande tumulto. Gli operai presero a lanciare mattoni contro le guardie le quali tutte allora sguainarono le sciabole e fecero sgombrare la via.

Fra greci e francesi. TOLONE 5 (B). A Lazaire per ragioni futili avvenne una rissa fra operai francesi ed alcuni marinai della corazzata greca *Psara*. Parecchi dei rissanti rimasero feriti. Di concerto col comandante della nave la polizia avviò una inchiesta.

Il giurì d'onore in Germania. — BERLINO 5 (N). Ecco come incomincia il decreto imperiale risguardante l'istituzione di un giurì d'onore al quale dovranno essere sottoposte tutte le questioni d'onore degli ufficiali:

«Desidero che d'ora innanzi venga maggiormente limitato l'uso dei duelli fra i miei ufficiali. Le sfide sono molte volte provocate da ragioni futilissime o da questioni private e quindi è preferibile il cercare un componimento amichevole.

Gli ufficiali devono riconoscere il loro torto se agirono irriflessivamente ed accettare la mano conciliatrice che loro si offre, semprechè non ne sia leso l'onore della loro casta e la buona convenienza. Istituisco perciò un giurì d'onore il quale avrà il compito di comporre in via amichevole le controversie che si sottoporranno al suo giudizio.»

Seguono quindi i diversi punti dell'ordinanza imperiale.

I giornali rilevano che quest'ordinanza non corrisponde alle promesse fatte dal cancelliere dell'impero principe Hohenlohe al *Reichstag* e che se pure varrà a limitare il numero dei duelli, non li sopprimerà però completamente.

BERLINO 5 (N). Eugenio Richter commenta il decreto imperiale col quale s'istituisce il giurì d'onore per gli ufficiali e dice: «L'ordinanza non vieta il duello e nemmeno lo condanna assolutamente, ma è atta a limitarne notevolmente l'uso. La repressione completa del duello sarà poi possibile appena l'imperatore lo vorrà.»

L'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma. ROMA 5 (N). Oggi fu inaugurato il nuovo anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma. Il discorso inaugurale fu tenuto dal procuratore generale Forni. Parlò ascoltatissimo oltre due ore. Ha deplorato alcune assoluzioni, come quella recentissima del Benvenuti, uccisore della sorella, ed ha deplorato pure il trattamento benigno della recente legge sull'ammonizione. Chiama ciò un incoraggiamento ai pregiudicati. Accennò anche all'aumento della delinquenza nei fanciulli. Fu molto applaudito in chiusa. Il guardasigilli si congratulò vivamente con l'oratore.

La condotta dell'inviato De Martino al Brasile. ROMA 5 (N). La *Tribuna* di iersera riportava alcune notizie sulla condotta dell'inviato De Martino al Brasile, desunte dal giornale *O' Paiz.* — Stasera il *Fanfulla* dice che le informazioni del *Paiz* sono false. Dice che il De Martino non chiese la protezione della polizia, e che la colonia rimase soddisfatta della sua opera e gli fece affettuose dimostrazioni. De Martino scrive alla *Tribuna*, smentendo anche lui le notizie del *Paiz*.

I ministri Luzzatti e Branca decorati. ROMA 5 (N). Il re ha nominato l'on. Luzzatti gran cordone dell'ordine mauriziano. Consegnandogli le insegne dell'ordine, il re gli rivolse affettuose parole. Il re ha poi nominato l'on. Branca gran cordone della corona d'Italia.

Il rappresentante diplomatico bulgaro a Vienna. VIENNA 5 (B). L'incaricato d'affari bulgaro Stanciow, prima di partire per Pietroburgo, s'accommiatò dal ministro degli esteri, conte Goluchowski, presentandogli in pari tempo, il proprio successore, Siamadiew, il quale assumerà appunto la direzione dell'agenzia diplomatica bulgara in Vienna.

La salute del papa. ROMA 5 (N). Potete smentire la notizia che il papa sia ammalato. Gode ottima salute.

La presidenza della Camera della Borsa di Vienna. VIENNA 6 (B). La Camera della Borsa elesse il sig. Miller de Aichholz a presidente, Leopoldo Lieben a primo, e Lodovico Wöllheim a secondo vice-presidente.

Un dramma della gelosia. ROMA 5 (N). Eccovi più esaurienti particolari sul dramma svoltosi in una casa equivoca, di cui vi diedi brevemente notizia per il *Piccolo della sera* di ieri.

Amedea Alboni, dapprima notissima chellerina del «Caffè Colonna», sotto il nome di Emma Rossi, datasi alla mala vita, aveva per amante certo Vincenzo Platamone, siciliano, ammogliato, con figli. Il Platamone era gelosissimo e l'Emma era costretta a subire le scene violentissime, che le faceva quando la sorprendeva con altri uomini. La notte scorsa il Platamone si recò nella casa abitata dalla Emma, e chiese di lei. Le altre donne gli dissero ch'era uscita. Invece essa si trovava nella sua stanza con un russo, ignoto. Il Platamone avvicinatosi alla porta della stanza da letto, vide il lume acceso, e forzò la porta. L'Emma era seminuda. Il russo all'apparire di quell'uomo si nascose sotto il letto. Il Platamone entrando aveva estratto una revoltella — con un colpo uccideva l'amante; poi si tirò una revoltellata alla tempia destra, cadendo morto sul colpo.

Premio ad un dragomano. COSTANTINOPOLI 5 (N). La Banca ottomana ha fatto pervenire ieri al primo dragomano dell'ambasciata russa, Maximon, che difese e salvò la banca stessa quando fu assalita dagli armeni, uno *cheque* di 5000 lire sterline (pari a circa 60.000 fiorini).

Il governo francese ha poi decorato il dragomano coll'ordine della Legione d'onore.

Accidente ferroviario. ROMA 5 (N). Il diretto da Milano è giunto con quattro ore di ritardo causa il deragliamento, avvenuto presso la stazione di Carniglia, della vettura postale, unita al treno. L'impiegato postale riportò una leggera ferita.

Terremoto. VIENNA 6 (B). Ieri mattina alle 7.45, a Winterberg in Boemia, fu avvertita una scossa di terremoto durata 6 minuti secondi ed accompagnata da un rombo simile a quello del tuono. Nessun danno però.

Il dividendo della Banca d'Italia. ROMA 5 (N). L'*Italia* dice che il dividendo della Banca d'Italia è probabile sia di 20 lire, mentre l'anno scorso fu di 17.

Sospensione dei pagamenti. — NUOVA YORK 5 (B). Giusta notizie da S. Paolo le banche «Germania» ed «Alemania» sospesero i pagamenti. In seguito al panico prodotto da questo fatto, la *Westside-Bank* sospese pur essa la propria attività. Pare però che i proprietari di depositi affidati a quest'ultima banca, non avranno a soffrire per questo perdita veruna.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'istituzione di una banca agricola per le nostre provincie. Un giornale locale, svolgendo egregiamente il programma d'attività della Lega, nota come sia necessario, ad avvalorarne ed aumentarne i risultati, che l'opera di essa non rimanga isolata, ma sia invece continuata e completata con altre istituzioni nazionali di carattere economico, le quali valgano a sottrarre le nostre provincie all'influenza che pretendono esercitarvi sedicenti istituti di credito esotici.

Quest'idea, ch'è senza dubbio ottima, sorta alcuni anni or sono, per l'impulso generoso di persone che la caldeggiarono al di fuori di ogni considerazione di natura politica, è ormai uscita da parecchio tempo dallo stadio di semplice desiderio e, può dirsene ancora imminente l'attuazione.

Diciamo di più; l'idea sarebbe forse già realizzata se i mezzi che si sono potuti assicurare sino ad ora corrispondessero completamente al fine che si vuole conseguire, ch'è quello di creare un organismo fondato su solide basi, capace per davvero di attuare il programma che lo ha ispirato, di una salutare e liberale concessione del credito agli agricoltori delle nostre provincie.

A quanto ci consta, anche l'elaborazione degli statuti sarebbe già compiuta e questi dovrebbero essere già stati presentati alle competenti autorità; non si tratta dunque più di far accettare l'idea, ma di contribuire, ciascuno per quello che può, a renderne possibile, nel più breve tempo, la completa attuazione.

«Il Piccolo della Sera», uscirà oggi, festa dell'Epifania, verso il mezzodì.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega nazionale, i seguenti importi:

Dal prof. Fr. Pastrello e famiglia, per onorare la memoria della compianta signora Maria Milovich, corone 10.

Per onorare la memoria della madre del signor Edmondo Merlach, dagli amici contrastoni, in sostituzione di fiori, corone 20.

Raccolti da Lea, la sera di S. Silvestro, corone 4.

— Negli ultimi giorni dell'anno, sacri a' più cari e a' più solenni ricordi, pervennero alla Direzione adriatica della «Lega Nazionale» le seguenti largizioni:

Cervignano: Antonio Dreossi f. 2. — *Grisignana*: Enrico Crosilla s. 50. — *Momiano*: Bortolo Gianolla f. 1. — *Neresine*: dott. A. Zorovich f. 3, dott. C. Zorovich f. 2, Domenico Cavedoni f. 1. — *Parenzo*: Tullio dott. Sbisà f. 2, ing. Crismanich f. 2, Angelo Danelon f. 2, A. Petronio f. 1. — *S. Domenica di Visinada*: Giov. Ant. Mechis f. 2. — *S. Domenica di Albona*: Ernesto Nacinovich f. 1. — *Trieste*: dott. Edoardo Bujatti f. 5, Edoardo Pessi f. 5, Augusto Bedinello f. 5, Avv. Giorgio Baseggio f. 2, Erminio Comel f. 2, Norberto Jeroniti sen. f. 1, Pietro Demonte f. 1, Pietro Adami f. 1, L. Bernardino f. 1, Maffei & Bisiach f. 1

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite: Raccolte la sera del 31 decembre al banchetto della «famiglia Triestina» di Milano Lire 29.

Società di Minerva. Venerdì prossimo, 8 corr., questo eletto Ateneo inaugurerà il ciclo delle sue conferenze del 1897. Alle otto di sera leggerà l'egregio prof. dott. Michele Stenta sul tema: *La classica liuteria italiana.*

Onorificenza. All'emerito console generale di Grecia S. Vitturi fu conferita la stella alla commenda già da lui posseduta dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le seguenti spese: di f. 6 per un orologio americano ad uso della III sezione ospedaliera; di f. 50 per un apparato sterilizzatore ad uso dello Stabilimento di maternità; di f. 44 per un tappeto nella stanza del Tesoriere; di f. 15 per l'acquisto di 15 copie del prontuario Lorenzoni da distribuirsi alle biblioteche delle scuole civiche; di f. 20 per introdurre un focolare a gas nell'appostamento dei vigili in via Economo.

Per i commercianti. La Deputazione di Borsa porta a conoscenza dei commercianti, che le stampiglie pei certificati d'origine da rilasciarsi da questa Camera di commercio ed industria, a partire dal 1. gennaio 1897 non sono più ottenibili nell'ufficio di Borsa, per cui incomberà alle parti, che ne fanno richiesta dei certificati suddetti, di provvedersi di tali stampiglie corrispondenti per forma e tenore alle disposizioni dei trattati di commercio. Le relative informazioni possono attingersi nell'ufficio di Borsa.

I segnali con la campana nelle stazioni ferroviarie. Abbiamo ricevuto parecchie lettere, nelle quali ci si chiede perchè da alcuni giorni non si dieno più nelle stazioni ferroviarie i soliti segnali con la campana alla partenza e all'arrivo dei treni.

Come già annunciammo, col 1° gennaio è entrata in vigore la nuova disposizione del ministero delle ferrovie che abolisce

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 79

— Sì, Giovanni Vandale...

— Sapete che il vostro delitto non è ancora caduto in prescrizione? Che la legge può, oggi, come diciotto anni fa, domandarvi conto del sangue sparso!

— Lo so.

— E non avete temuto di ricomparire!

— No, perchè diciotto anni di vita saggia e virtuosa, di lavoro calmo e di scoperte, hanno provato che il mio antico delitto fu commesso in un momento d'esaltazione, fu l'opera d'un pazzo...

— Perchè mai deve il caso darvi in mio [illegible]

— [illegible]grazio il caso. Un altro non [illegible]orse... voi... chi sa? [illegible]sso transigere col mio do[illegible]

[illegible]vere... ?

[illegible]rmalare.

[illegible] bene, signore, e ponde[illegible] parole. Voi non m'avevate ri[illegible]to, questa mattina, a Landeperouse.

— Infatti; soltanto la vostra fisonomia [illegible] colpito.

— Non m'avreste riveduto mai più, se fosse stata la mia volontà...

[illegible]rece mi son messo in vostro potere... [illegible]chiarare il vostro giudizio e mettervi [in] guardia contro un errore... Ho voluto parlare con voi, perchè ho fede nella vostra alta intelligenza, nella vostra generosità, nella vostra pietà, sopratutto... Ma se mi sono ingannato, e se in voi la compassione cede al dovere... oh! non compite questo dovere senza prima riflettere a ciò che ho da dirvi: l'assassinio di Richardier non è un delitto volgare; è stato lungamente meditato; eseguito con un sangue freddo straordinario da un uomo disposto a tutto e tanto più temibile perchè il sangue freddo non l'abbandona nemmeno nell'orrore dell'atrocità commessa. Questo assassino, signor Aigurante, non mirava a colpire soltanto colui che è morto. Il colpo era diretto più lontano e più alto; ne ho, non la prova, ma la convinzione assoluta...

— Più lontano e più altro?

— Margherita...

— Come mai? Spiegatevi, ve lo comando.

— No, non parlerò... Voi avreste il diritto di trattare il mio convincimento di follia o d'allucinazione. Ma il pericolo esiste... il pericolo si stringe intorno a Margherita... Ella non lo conosce, non lo sospetta. Suo padre era la sua sola protezione contro questo pericolo, e suo padre non è più.

— E Richardier conosceva questo pericolo?

Per istinto lo indovinava.

— E non potete avvertire Margherita? Non potete dir nulla a me, che forse sarei al caso di proteggerla?

— Voi sareste impotente.

E con un gesto di disperazione:

Siete arbitro, signore, di farmi arrestare e di farmi rivivere, per punirmi, tutto l'orribile passato... Ma se sono arrestato, se Margherita rimane sola, in balia di se stessa... pensateci, è perduta...

Di nuovo, come diciotto anni prima. Aigurande si trovava arbitro di una questione delicatissima, fuori della vita comune.

Che doveva decidere? Doveva aver fiducia in quell'uomo? O doveva compiere ciò che, strettamente, era suo dovere?

Ma quell'uomo aveva sofferto; aveva scontato il suo fallo in tutta la misura della possibilità. Quel nome reso celebre, quella vasta e bella intelligenza, quei lavori che avevano tanto contribuito al progresso della scienza, quegli studi profondi sul delitto e la follia, nei quali perfino la giustizia sentiva talvolta il bisogno di attingere un convincimento, erano tutte cose che Aigurande conosceva.

Quell'uomo, quel vecchio, dagli occhi tristi e supplichevoli non mentiva. Doveva darlo in potere della giustizia? E in tal modo, non faceva di Margherita la vittima innocente di quel misterioso intrigo di cui Giovanni Vandale aveva parlato? E non sarebbe egli poi responsabile delle sventure avvenire?

Allora la sua decisione fu presa, ed egli disse, profondamente commosso:

— Giovanni Vandale è morto per me... Che il dottor Giorgio Gordon protegga Margherita!

Un torrente di lagrime sfuggì agli occhi di Vandale. Egli afferrò con impeto le mani del magistrato e le baciò singhiozzando.

— Oh! signore, signore! è la vita, sapete? la vita di Margherita che avete salvata adesso... Più tardi saprete, vi dirò tutto, e comprenderete che è Iddio che vi ha ispirata la vostra pietà... Aigurande ritirò le mani:

— Ho pietà, ma non perdono. Tutta la vostra esistenza per il vostro orribile delitto!

Pochi istanti dopo il dottor Gordon, accompagnato dal signor Aigurande e dal giudice d'istruzione si dirigeva verso il Buco delle spine; i magistrati volevano accertarsi coi propri occhi delle scoperte del dottore.

Appena la carrozza che li conduceva fu scomparsa ad un gomito della strada, un uomo uscì dalla seconda sala della locanda. Era il cacciatore dal berretto di pelliccia. Chiamò l'albergatore, pagò, prese il fucile, e se ne andò, tranquillamente.

La pioggia era cessata. Sulla porta si fermò, fece una sigaretta, l'accese. Poi a mezza voce, con un sorriso:

— La buona idea che ho avuta però, di venire a far colazione alle Quattro strade!

E a grandi passi si diresse per la via che conduceva alle scuderie.

Quell'uomo era Saviniano!

X

Personaggi nuovi.

Quando Saviniano ritornò all'Ericaia, vi trovò pure Elena e Rinaldo. Con tutta calma domandò:

— Niente di nuovo a Landeperouse?

— Niente.

— E' proprio un accidente?... La giustizia avrà fatto un'inchiesta... Non ha scoperto nulla?

— E' un accidente, rispose il conte. Ho esaminato io stesso la ferita e non ho trovato nulla che possa far credere a un delitto... Sì, questo uomo era buono, amato da tutti... chi avrebbe pensato ad assassinarlo?

Saviniano faceva una sigaretta e non rispose. Elena era pallidissima, come se stesse per svenire.

Rinaldo senza avvedersi di nulla uscì dalla stanza.

Saviniano fumava, coi piedi vicini al fuoco. Elena si alzò, lentamente, a fatica, e andò per di dietro a posare la mano sulla spalla del cugino. Questi pareva che l'aspettasse, perchè non si volse nemmeno.

— Che cosa vuoi da me? domandò. Essa gli disse all'orecchio, tremante.

— Dunque, sei tu?

(Continua)

appunto i segnali con la campana. Le funzioni della campana sono passate ora ai... portiere; è lui, povero diavolo, che deve agitarsi in tutti i sensi ad eccitare con lo squillo... della propria voce i ritardatari e i distratti. E' lui che per sostituir la campana deve aver ora i polmoni... di bronzo.

Dai giornali dell'interno apprendiamo che in questi primi giorni del nuovo regime anti-campaniatico, molti disgraziati che non leggono i giornali perdettero il treno.

Attenti, dunque, a montare per tempo nei treni, abbreviando e semplificando i congedi, continuamente... pendendo dalle labbra del portiere!

All'orfanotrofio di S. Giuseppe. — Benedizione d'una nuova ala e albero di Natale. Come abbiamo brevemente narrato nel *Piccolo della sera*, ieri alle 10 ant. fu impartita da mons. vescovo la solenne benedizione al nuovo tratto di fabbricato, che è stato eretto ad ampliamento dell'orfanotrofio di S. Giuseppe. Alla cerimonia assistevano alcuni sacerdoti, parecchie dame patronesse e benefattori dell'istituto. Faceva gli onori di casa, con perfetta cortesia, la direttrice signora Giovanna Sormann, coadiuvata dalle maestre ed assistenti. Nella chiesetta dell'istituto, risplendente di ceri e ornata a profusione di fiori, mons. vescovo celebrò la Messa, durante la quale le fanciulle del pio luogo cantarono in italiano i sacri cantici, accompagnate molto bene all'*armonium* dalla giovinetta dell'orfanotrofio Clementina Camerle. Dopo la Messa mons. vescovo, preceduto dalla direttrice e seguito dai sacerdoti, dagli invitati e dalle orfanelle, si recò nell'ala nuova dell'edificio, che serve d'ampliamento ai refettori nel pianterreno ed ai dormitori nel primo piano, ed impartì la benedizione. Diresse poi alle orfanelle, raccolte attorno a lui, un breve ed affettuoso discorso d'occasione.

Monsignore, intrattenendosi quindi affabilmente con la direttrice e le maestre, visitò tutto l'istituto ed espresse più volte la sua piena soddisfazione.

Frattanto, in una delle sale d'istruzione era stato approntato l'albero di Natale, giacchè l'intima e geniale festicciuola, che è fonte di sì viva gaiezza per le fanciulle, era stata ritardata appunto per non portare intoppo all'ultimazione dei lavori di ingrandimento. Mons. vescovo, tutte le signore e gli altri invitati, si recarono allora nella sala, nel cui mezzo sorgeva un grande albero, tutto avvolto nel bagliore di innumerevoli candelette e nello scintillio delle pagliuzze dorate. Intorno erano disposti i regali per le 175 orfanelle, scelti dalla direttrice e dalle maestre con l'amorosa cura di buone mamme, che conoscono i bisogni ed i gusti delle loro piccine. La festicciuola incominciò con alcuni inni d'occasione cantati dalle fanciulle con accompagnamento d'*armonium*, al quale sedeva la già nominata giovanetta Clementina Camerle. Poi due orfanelle delle più piccine dissero con molto brio un dialogo di circostanza, per il quale si ebbero carezze e congratulazioni dal vescovo e dagli invitati. Finalmente una fanciulla delle più grandicelle, a nome Clelia Modena, pronunciò un commovente discorsetto, nel quale espresse tutta la gratitudine delle orfanelle per i generosi benefattori, che fondarono e mantengono il pio istituto nel quale trovarono educazione e ricetto. Seguì la distribuzione dei doni. A mezzogiorno la genialissima festicciuola era finita.

Belle arti. Bruno Croatto, nello strano suo quadro esposto nel negozio Schollian, ha voluto raffigurare l'*incubo*, personalizzandolo; e, avuto riguardo al soggetto — un fenomeno naturale, che alle menti mistiche si presenta coi terrori dell'ignoto o sotto il pauroso aspetto di una potenza maligna — e all'autore, che ormai, dichiaratamente, batte il sentiero di quei moderni artefici, anormali sì per l'intelletto come per il gusto, i quali sono o preraffaelliti, o decadenti, o mistici, bisogna convenire che la sinistra imagine, poichè colpisce profondamente, sia rivoltando, sia opprimendo l'osservatore, non è opera da essere disprezzata. Volendo giudicarla coi criteri dell'arte pura, ideale, si dovrebbe dirne che è una mostruosità; ma, essendo che nulla sia assoluto nel mondo — l'arte non lo è sicuramente — e posto che l'opera di ogni artefice, se sincera, tanto è espressione della sua individualità quanto dell'epoca in cui vive o di un singolo carattere della medesima, ci pare di poter asserire che l'orribile quadro del Croatto, preso per sè stesso, sia, ad ogni modo, opera d'arte considerevole. In primo luogo perchè l'autore in essa ha raggiunto lo scopo, quindi perchè anche la tecnica si presenta così efficace da rendere il concetto con straordinaria energia e schiettamente. Nessuno, certo, vorrà sostenere che l'arte deva dedicarsi unicamente al bello ideale o che un artista, se voglia raffigurare una cosa orribile, un mostro deva darle la forma di un cherubino. L'idealità dell'arte deve consistere unicamente in questo di significare un'idea, una persona, una cosa in modo che l'effetto sia pieno. E per rispetto a ciò il Croatto, seguendo il concetto ch'egli, nel suo misticismo se ne è formato, ha dipinto l'*incubo* idealmente.

Certo noi non ammireremo lo strano artefice perchè si sia cacciato in testa di rappresentare l'*incubo*, ma non possiamo misconoscere i veri pregi pittorici che sono nella sua tela. Potremo renderlo attento come il misticismo sia uno *stigma* della degenerazione, ma, non potendo cambiare il suo essere, nè avendo alcuna ragione a volerlo — pur dichiarando di aborrire da quell'arte, che, espressione di cervelli i quali anormalmente percepiscono le impressioni del mondo esteriore e di quello intimo, può riuscire deleteria al gusto del vero bello — dobbiamo riconoscere che il Croatto ha fortemente inteso il suo *Incubo* e fortemente lo ha significato.

Esiste, in questa morbosa fine di secolo, un'arte, la quale morbosamente ne rispecchia i mali e le aberrazioni; e, poichè il Croatto, essendo figlio di quell'arte, ha il coraggio di dedicarvisi apertamente, obbedendo alla natura del suo spirito, non possiamo che ammirarne la sincerità.

Elargizioni varie. — Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero a mezzo del presidente barone Giuseppe de Morpurgo corone 38 elargite dai signori professori della Civica Scuola Reale Superiore, per onorare la memoria del defunto padre del loro collega G. B. Baldo a favore delle Colonie feriali.

— Il signor Angelo Luzzatto e il signor Alessandro Genel hanno lasciato i palchi di loro spettanza a disposizione della Previdenza per la festa che darà al Politeama oggi nel pomeriggio.

Tasse e gabelle. L'Esattoria comunale incassò nel novembre u. s. f. 23,874.06 per conto del Comune e f. 96,178.81 per conto dello Stato.

L'i. r. Autorità di finanza incassò nell'ottobre per addizionali al dazio consumo l'importo di f. 138,594.84.

Musica sacra. Stamane, alle 11, nella chiesa dei R. Padri Mechitaristi, verranno eseguiti la *Messa a due voci* di Haller; e, fra l'evangelo e il *Sanctus*, il *Mottetto* a quattro voci di Palestrina *Super flumina Babylonis*. Dirigerà il m.o Carlo Peinitsch. Negl'intervalli, l'egregio dott. Giulio Kugy eseguirà musica di Frescobaldi e di Bach.

Alla Società di Scherma. Ieri sera, nella sala della nostra fiorente Società di scherma, ebbe luogo una riunione, la quale, benchè tenuta in forma privata, senza signore nè invitati, ebbe un esito brillantissimo. Si fece una *poule* di spada con numerosa partecipazione di tiratori. Assistevano un centinaio di soci. Gli assalti, benchè molto animati, si svolsero con forme cortesissime; era fra i tiratori una vera gara cavalleresca a chi con più franca e pronta lealtà accusava le botte ricevute. L'esito finale arrise ai signori Italo Mauro (I.o premio) e Alberto Minas (II.o premio). Il sig. Angelo Segrè, fondatore della Società, di cui fu per parecchi anni presidente, distribuì ai due giovani tiratori i premi, consistenti in medaglie d'oro. La giuria realizzava l'ideale del genere: pochi ma buoni; si componeva cioè del presidente conte dott. Francesco Sordina e degli egregi maestri Angelini e Tagliapietra.

Dopo la *poule*, i tiratori si raccolsero al consueto fraterno simposio al *Restaurant Steinfeld*.

Posto in concorso. Presso il Museo civico di storia naturale è da coprire il posto di I inserviente preparatore (ed eventualmente per risulta quello di II). Al primo dei due posti è congiunta la paga di annui fior. 600 più la livrea e l'alloggio; al secondo la paga annua di fior. 450 più la livrea. A tenore del regolamento del civico Museo si richiede che il primo inserviente preparatore conosca le diverse manipolazioni ed i processi per conservare gli oggetti di storia naturale e sia principalmente pratico nell'imbalsamazione dei vertebrati. E per il secondo che, avendo da assistere il primo preparatore ed all'occasione sostituirlo, possega attitudini per apprendere anche egli le varie preparazioni. Le istanze saranno da presentarsi fino a tutto il 31 gennaio a. c. alla Segretaria dell'Ufficio podestarile.

La tassa lastrico. Tutti i possessori di cavalli e di buoi nella città e nel suburbio, sono invitati dal civico Magistrato, a dichiararne il possesso entro il corrente gennaio, effettuando in pari tempo il pagamento della relativa tassa pro il 1897. I contravventori saranno multati col doppio della tassa.

La tassa sui cani. Il Magistrato civico invita tutti i possessori di cani a fare la prescritta dichiarazione di possesso, e ad effettuare il pagamento della rispettiva tassa pro il 1897. Tanto la dichiarazione quanto il pagamento della tassa devono avvenire entro il corrente mese.

Publicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha pubblicato un *Valse caprice* per piano, di Roberto Cimadori.

Canzonette! canzonette! L'editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato le due canzonette: *Sangue triestin* di F. Pian, 1° e 2° premio al concorso del Politeama Rossetti. — Inoltre le tre seguenti, prescelte nel concorso del Circolo artistico: *Bronza coverta*, di Michelangelo; *La gelosa* di Silvio Negri; e *Moretina, la sera xe bela* di Regina Bremitz.

Collocamento a riposo. Il sig. Giorgio Degiovanni, capo dell'Ufficio statistica del Lloyd, fu collocato dietro sua richiesta in istato di riposo, dopo 40 anni di zelante e proficuo servizio. In tale occasione gli impiegati dell'ufficio di cui egli fu a capo vollero esternargli il loro affetto presentandogli una statuetta in bronzo su piedestallo di marmo, raffigurante il S. Giorgio in atto d'uccidere il drago, accompagnata da splendida dedica dettata da Attilio Hortis. A rappresentare il dipartimento furono delegati gl'impiegati signori C. Picciola, G. Rossegger, U. Sbogar, C. Ulman, con alla testa il nuovo capo sig. Domenico de Venier, il quale pronunciò parole di circostanza. Rispose il sig. Degiovanni ringraziando, molto commosso dalla simpatica ed affettuosa dimostrazione.

Un giubileo di servizio. Il signor Carlo Olivatti, che da 34 anni si trova al servizio delle «Assicurazioni Generali» il 1. gennaio 1897 compiva il suo venticinquesimo anno quale riscuotitore presso la Cassa centrale della Compagnia. In tale occasione dalla Direzione dello stabilimento gli fu fatto dono di una cartella del Credito fondiario.

Concerto Martinsen-Friedenthal. I concerti sono come le ciliege: uno ne tira dieci! — peccato però, per i concertisti, che il pubblico si lasci ben poco adescare dalle seduzioni dei loro programmi, anche quando sono veramente buoni. Si narra di un celebre pianista, non ricordiamo bene se Liszt o Rubinstein, il quale, in una piccola città tedesca di provincia, dove si era recato per dare due concerti, essendosi trovato di fronte ad una trentina di ascoltatori, invece di suonare invitò a cena tutti gli intervenuti. La cosa si divulgò rapidamente, ed al secondo concerto la sala era piena zeppa di un pubblico, desideroso... di essere invitato a cena. Ma all'ora stabilita per il concerto, il celebre artista si rivolse al pubblico ed esclamò: Signori! Questa sera non mi sento appetito; suonerò loro, invece, della bella e buona musica.

Davanti alla trentina di persone che assistevano al concerto di iersera nella sala del Casino Schiller, il pianista sig. Friedenthal non si sentì abbastanza... appetito per invitarle tutte a cena epperò, senza lasciarsi affatto smontare dall'ambiente freddo e immusonito, suonò della musica bella e buona. E' un pianista che ha pregi non comuni. Possiede una tecnica irreprensibile, lo si ascolta molto volentieri e piace sinceramente, benchè a tutte le bellissime sue doti pianistiche non accoppi sempre la voluta intensità d'espressione, il che dipende fors'anche dalla severità delle sue interpretazioni, misurate e correttissime. Il signor Friedenthal emerse specialmente nella *fantasia* dello Schubert *Il viandante*, in una trascrizione del Brassin sulla *Walkiria*, nell'*allegro* di concerto dello Scarlatti, ed in modo superiore nel *Valse* in *do diesis minore* dello Chopin. Ebbe applausi calorosissimi e molto meritati.

La sig.a Hamann-Martinsen, cantante americana, tratta bene il genere da camera ed anche a lei non mancarono gli applausi.

Le feste della Previdenza. Oggi dalle 3 alle 9 p. al Politeama Rossetti, ha luogo la seconda ed ultima festa popolare organizzata dalla Previdenza, durante la quale verranno cantate le due canzonette popolari premiate al Concorso del Circolo artistico. Le esecuzioni delle canzonette avranno luogo alle 4 1/2, 6 e 7 1/2. — Negli intervalli la Banda della pia casa dei poveri sonerà musica da ballo.

Il terzo ballo popolare. Questa sera alle 10 ha luogo al Politeama Rossetti il terzo ballo popolare con maschere. — Suonerà la Banda Cittadina, diretta dal m.o Pian.

Teatro Filodrammatico. La replica dell'*Amor sui copi* attrasse anche ieri un pubblico numerosissimo, e il gattesco spettacolo provocò ilarità ed applausi. Gli attori eseguiscono quelle scene mimico-acrobatiche con molta comicità.

Oggi due rappresentazioni: alle 3 1/2 *Le sinie*; di sera l'*Amor sui copi* per la terza volta, e la farsa *Una scommessa*.

Quanto prima una nuova riduzione: *El Spiritismo (Tommaso l'incredulo)* di Jacoby e Laufs.

Teatro Fenice. Caldissime dimostrazioni di simpatia prodigò, iersera, il pubblico, molto numeroso, alla seratante signora Benini-Sambo. Applausi interminabili ottenne tanto dopo il grazioso *Minuetto*, che, insieme all'impareggiabile Benini, interpretò squisitamente, quanto dopo ogni atto della splendida commedia del Gallina *Una fameg a in rovina*, in cui seppe colorire il personaggio di *Zanze* con molto brio ed efficacia. Le venne offerto un elegante gruppo di fiori. L'interpretazione che il Benini diede al tipico personaggio di *Gigi Lorini* fu elevatissima; l'individuo creato dal Gallina, visse per lui di vita piena. Destò, poi, vero entusiasmo la Zanon-Paladini, nella parte di *Malgari*, ch'è una delle sue più brillanti creazioni. Piacquero tutti gli altri, le signore Dondini-Benini, Accardi e Zani e i signori Mazzetti e Seglin.

Oggi due rappresentazioni: nel pomeriggio *Mia fia*; di sera *Le serve al pozzo* e *Le done che pianze*.

Teatro Armonia. Questa sera alle 8, ha luogo la prima delle due rappresentazioni che darà un complesso artistico del *Carltheater* di Vienna, del quale fanno parte gli artisti Leopoldina Augustin, Giulio Wikels e Adolfo Rakowitsch. Si rappresenta: *Giorno e notte*, vaudeville in un atto, *Infedele*, monologo con canto e *La suora* scherzo comico con canto, in un atto.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Una borsetta con piccolo importo. — Un libro. — Una chatelaine di metallo rinvenuta all'Acquedotto. — Una guarnizione di perle. — Sei colletti rinvenuti a S. Andrea dal Prof. H. — Una borsetta contenente dei rocchelli di filo rinvenuta in Androna Risorta da Elena Simpane. — Un guanto di filo. — Alcune chiavi.

Assoluzione. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Cossich, di 34 anni, carbonaio, da Vodizze in quel di Castelnuovo, accusato del crimine di oltraggio al pudore, commesso in danno di una ragazzetta di 12 anni. Egli si mantenne assolutamente negativo e la deposizione fatta dalla presunta danneggiata fu di tal natura che la Corte, venuta nel dubbio che il Cossich non si fosse reso colpevole del crimine a lui addebitato, pronunciò sentenza di assoluzione.

Una ferita, che, di grave, diventa leggera. Nella notte dall'1 al 2 decembre, Antonio Podersai, d'anni 19, scritturale, venuto alle mani, fuori di un'osteria, con Riccardo Baselli, fuochista, gli inferse con un temperino tre ferite, delle quali due alla testa ed una alla mano sinistra; nella stessa occasione, poi, volendo menare ancora un colpo al proprio avversario, ferì, invece, leggermente, al collo, il proprio amico Francesco Covedali.

Una delle due ferite riportate dal Baselli alla testa venne dai periti medici dichiarata di natura grave e perciò ieri il Podersai sedeva sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale, cui si aggiungeva, per riflesso alla ferita riportata dal Cavedali, la contravvenzione contro la sicurezza della vita come prevista al § 335 c. p.

Si difese facendo questo racconto:

Quel giorno gavevo terminado de lavorar apena ale 11 de note. Andando a casa, go trovà el porton chiuso e alora son entrado in una vicina ostaria, dove iero sicuro de trovar mio padre che doveva aver le ciave. Come che go messo el pie nel local, go visto el Baselli che voleva bastonar mio papà. No so cossa che i gavesse fra de lori. Son saltà in mezo e li go divisi e go fato entrar mio padre in cusina, per evitar disgrazie. El Baselli, che iera assai imbriago, se ga sentà in un canton e pareva che tuto fusse finido. Ma de là un poco, go inteso el Baselli esclamar:

— Stasera li voio fora tuti do, pare e fio.

Alora mi, perchè no ghe capitasse qualche malano a mio papà, lo go consigliado de andar via. Ma come che lui el xe andà fora el Baselli ghe xe corso drio. E son corso anca mi. In strada go trovà mio padre per tera e el Baselli che ghe dava pugni e peade. No go visto più dei oci. Tirà fora el temperin, me son messo a menar colpi a l'orba. Tuto in t'un go inteso la vose del mio amico Cavedali zigar: Toni son mi! — Rientrado in mi, ghe son corso incontro e lo go accompagnado ala Guardia medica, dove el dotor ga constatado che el gaveva un picolo taieto al colo. Gnanca no savevo de aver ferido el Baselli.

I deposti dei due danneggiati furono pienamente conformi al costituto dell'accusato. Inoltre il Baselli, contrariamente a quanto avevano dichiarato i medici nella loro perizia, sostenne che la ferita ritenuta grave, invece che in 20 giorni, era guarita in nove o dieci giorni. Questa sua dichiarazione che cambiava la natura del reato, indusse la Corte a citare i due periti dott. cav. Xydias e dott. Pulgher, perchè si dichiarassero sull'attendibilità di tale asserto. I medici non esclusero la possibilità che una ferita della natura di quella riportata dal Baselli possa guarire, per un caso, in meno che 20 giorni, e la Corte, in base a tale responso, che eliminava la gravità della ferita, condannò il Podersai, soltanto per contravvenzione di lesione corporale e per contravvenzione contro la sicurezza della vita, a 1 mese di arresto.

Un ribelle. Antonio Giuseppe Molin, di 26 anni, falegname, da Burano di Venezia, era stato condannato, dal giudizio distrettuale di Pirano, per vagabondaggio, a due settimane di arresto. Scontata che egli ebbe tale condanna, quell'autorità lo trattenne ancora due giorni in arresto affine di disporre per il suo rimpatrio. A lui, però, quest'ulteriore privazione di libertà non andava molto a sangue e la mattina dell'undici dicembre, dopo aver ripetute volte chiesto a questo e a quello di sollecitare la sua liberazione, si rivolse anche alla guardia comunale Bartolomeo Bartole, che quel giorno era d'ispezione agli arresti. Non avendo ottenuto una risposta evasiva, diede in escandescenze e afferrò la guardia per il petto, minacciando di colpirla con un punteruolo estratto da una tasca della giubba. Il Bartole si difese e ricacciò il Molin nella sua cella, di dove tentava uscire. Più tardi, per dare sfogo alla propria ira, il giovanotto ruppe una scodella del valore di 8 soldi, appartenente alla imprenditrice del vitto negli arresti penali di Pirano. Questo il tenore dell'atto di accusa, in base al quale il Molin comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di malizioso danneggiamento. — Egli si difese dicendo che la guardia era stata la prima a mettergli le mani addosso, a maltrattarlo senza che nulla avesse fatto contro di lei. In quanto alla minaccia di ferire il Bartole con un punteruolo, l'ammise, ma sostenne di averla fatta soltanto allora quando la guardia, senza ch'egli gliene avesse dato motivo, aveva minacciato di estrarre la daga. Non negò di aver spezzato la scodella di cui l'atto d'accusa.

Il Bartole, naturalmente, dichiarò che l'accusato nel suo costituto non aveva detto il vero là dove gli attribuiva un'ingiusta provocazione. Raccontò il fatto in questi termini: — Quela matina, andavo ai aresti perchè iero d'ispezion, go trovà el Molin, invece che nela sua cela, nel coridor; el gaveva scassinado la porta. Con bruta maniera, apena ch'el me ga visto, el me xe vignudo contro e 'l me ga dimandado quando che i lo gavaria mandado a Venezia. Mi no podevo risponderghe nè bianco nè negro e lo go invitado a tornar nela sua cela. Lui, alora, el me ga giapà per el peto, e, levando el pugno armado de un puntariol, el me ga zigà: Te dago una cortelada. — Mi, per paura che no 'l me ucida, lo go butà nela cela e lo go serà drento.

Sulla base di questa dichiarazione, la Corte pronunciò sentenza di colpa, condannando il Molin a otto mesi di carcere.

Il denaro della comunità. Francesco Ciundel, di 21 anni, da Jesiza nel distretto di Lubiana, dopo aver vagato qua e là, facendo questo e quello, venne un giorno a Trieste e si procacciò un posto nella guardia di finanza e fu destinato a San Nazario presso Capodistria. In quella caserma sono parecchie guardie di finanza, le quali tutte, ogni mese, consegnano al proprio capo una parte dello stipendio, che serve per il vitto; e questo denaro della comunità viene tenuto in un baule chiuso a chiave. Il 29 ottobre dello scorso anno il Ciundel, aperto detto baule con una chiave adulterina, ne tolse tutto il denaro che vi si trovava, 61 fiorini, e lo spese in bagordi. Non andò molto, però, che la sua colpa venne scoperta; arrestato, ierilaltro comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di furto. Fece piena confessione. Disse d'essere stato trascinato a delinquere, in primo luogo dall'occasione offertagli, perchè il baule fatale si trovava nella stanza comune e quindi dalle cattive amicizie che lo spingevano a spendere più che la sua borsa glielo consentisse. Chiese la clemenza dei magistrati. Venne condannato a 4 mesi di carcere.

Un fornaio dalle mani lunghe. Ierilaltro sedeva sul banco degli accusati Antonio Ciuk, di 29 anni, da Sesana, lavorante fornaio, imputato del crimine di furto e di quello d'infedeltà. Egli, negli anni 1893, 1894 e 1895 era addetto alla pistoria di Pietro Ieuscheg, dal quale, oltre la confezione del pane, aveva l'incarico di portare la merce a domicilio agli avventori e di riscuotere anche presso gli stessi il prezzo del pane fornito. Il Ieuscheg aveva in lui piena fiducia. Avvenne, però, alla fine del '95, che, per un mero caso, si accorse, come la sua fiducia fosse male riposta; essendochè, da parecchio tempo, il Ciuk andava trattenendosi parte degli incassi fatti e copriva le sue malversazioni dicendo che l'uno o l'altro avventore non pagava. In complesso, si era trattenuto, così, l'importo di 76 fiorini e 92 soldi. Impietosito dalle sue preghiere, il Ieuscheg lo allontanò bensì dal proprio negozio, ma addivenne ad un accordo, per il quale il Ciuk avrebbe dovuto estinguere il suo daro in rate mensili. Senonchè il bravo fornaio, non soltanto mancò ai patti, ma, entrato al servizio del pistore Gregorio Fabia, gli tolse da un cassetto chiuso, prima f. 150 e poi 5 fiorini. Dinanzi alla provata, provatissima verità dei fatti, egli non potè far altro che, confessare ampiamente la propria colpa, sostenendo solo questo in sua difesa che se le sue circostanze non fossero state pessime, senza dubbio avrebbe risarcito il Ieuscheg e nulla avrebbe tolto al Fabian.

La Corte prese nota di questa sua dichiarazione, e sebbene il Ciuk non avesse dimostrato che il suo pentimento fosse così sincero com'egli voleva far credere fosse stato, lo condannò, anche per riguardo alla sua anteriore incensurata condotta, con mitigazione di pena, a 7 mesi di carcere.

Morte improvvisa di una puerpera. Erminia Bercovich, d'anni 35, abitante a Servola N. 408, ieri notte, venne colta dalle doglie del parto e fece chiamare perciò la levatrice. Fu soltanto verso il mattino che la povera donna potè sgravarsi di un bambino. Il parto ebbe luogo regolarmente, ma quasi subito dopo, la povera donna fu colta da una estrema debolezza, che impensierì seriamente la levatrice, la quale credette opportuno di far chiedere d'urgenza l'assistenza del medico. E un'altra levatrice, comparsa sul luogo, fu pure dello stesso avviso.

Dalla Stazione centrale accorse il dott. Fonda il quale, peraltro, trovò la povera donna già morta. La debolezza da cui era stata assalita, progredendo sempre più l'aveva condotta alla tomba. Il decesso era avvenuto, probabilmente, per infiltrazione d'aria negli organi interni e conseguente sviluppo di un efisema. Comunque sia, il medico si riservò di fare il suo rapporto all'autorità sanitaria.

La disperazione del marito è indescrivibile. Oggi avranno luogo i funerali, organizzati dall'impresa Capellan.

Morte improvvisa per aneurisma. Ieri mattina alle 11 e un quarto, il venditore ambulante, Bortolo Colletti, d'anni 50, abitante in via Riburgo 2, si trovava intento ai suoi affari, nella Piazza di Barriera vecchia, allorchè fu visto vacillare, alzare le braccia e cadere. Subito attorno al sofferente si raccolsero i passanti e due guardie di p. s. le quali s'affrettarono a chiedere l'intervento del dottore della Guardia medica. Il medico accorso sul luogo prestò al sofferente le cure ch'erano del caso, dopo le quali, completamente rinvenuto, il Colletti potè riprendere la sua vendita.

Senonchè iersera, verso le 10, il Colletti, mentre si trovava a casa sua, fu preso nuovamente da grave malore. I famigliari, spaventati, fecero telefonare alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dottore d'ispezione. Disgraziatamente quando vi arrivò, il Colletti era già morto. Il poveretto era affetto da vizio cardiaco.

La morte della bimba bruciata. Nel nostro numero di ieri mattina abbiamo raccontato distesamente, la disgrazia toccata a quella povera bimba a nome Caterina Pressel, d'anni 2 e mezzo, che nella su[illegible] abitazione, in via delle Sette Fontane 292, era caduta nel focolaio dove arde[illegible] ancora delle legna, e aveva riportato [illegible] vissime ustioni in varie parti del c[illegible] Nonostante le cure più assidue pres[illegible] prima dal dottor d'ispezione della G[illegible] medica, poi dai medici dell'ospeda[illegible] ove venne ricoverata, ierimattin[illegible] simi atroci la povera bimba e[illegible] mo respiro.

Al letto della piccina er[illegible] nitori, i quali è fa[illegible] quanta angoscia abbe[illegible] bilimento.

I drammi dell'a[illegible] fine di un alcoolista. [illegible] chi anni che Antonio Ro[illegible] sotto il nomignolo di *Cicin*, [illegible] l'alcoolismo, e nei pochi moment[illegible] intervallo che il vizio gli concedeva, [illegible] va girando qua e là per il contado, in [illegible] ca di lavoro. Il suo mestiere, in orig[illegible] era il facchino, ma preferiva prestare qu[illegible] che aiuto ai villici del territorio, e sp[illegible] cialmente in que' paraggi in cui [illegible]

quelle osterie ambulanti che nel contado sono abbastanza frequenti. L'altra sera — saranno state le 9 e mezzo — *Cicin* si affacciò alla porta della casa colonica di Matteo Schivitz, nella realità N. 23 di via Ponziana. Era già alterato dal vino e perciò fu prima cura di chi lo ricevette di cercar di calmarlo. Ma egli pretendeva del vino, ancora, e lo chiedeva con insistenza, con cocciutaggine — tanto che le esortazioni amichevoli a nulla valsero — *Cicin* diede in tali escandescenze che il colono Schivitz, aiutato da un famiglio, dovette metterlo alla porta, chiudendo dietro a lui i battenti dell'uscio. Una volta trovatosi all'aperto, *Cicin* si diede a urlare più ancora, proferendo anche delle minaccie, ma quelli di dentro lo lasciarono sbizzarrirsi. Verso la mezzanotte però le grida cessarono. Un grande respiro di sollievo uscì dai petti degli abitanti della casa colonica. Finalmente quella musica era cessata. Ma, mentre si accingevano a coricarsi, apersero una delle finestre che prospettano sulla campagna per guardare se l'ubbriacone se ne fosse andato, e videro che dalle fessure della porta che chiude il fienile e la rimessa, attigua alla stalla delle giovenche, usciva un insolito chiarore. Qualcuno, dunque, doveva essere entrato nella stalla. Discesero, e, aperta la porta del fienile, scorsero, adraiato a terra, vicino ad un mucchio di paglia e di fieno, al quale era stato appiccato fuoco, il povero *Cicin*, il quale russava saporitamente. Spento senza fatica quel rogo improvvisato, che avrebbe potuto divenire l'origine di un grande incendio, trassero di là sotto il Rossetti, il quale continuava però sempre a dormire. Uno dei castaldi corse verso la via dell'Istria per recarsi all'ispettorato di San Giacomo in Monte a raccontare l'accaduto, ma, imbattutosi per via in due guardie, le mise al corrente del fatto e ritornò poi, assieme ad esse sul luogo. Scossero e chiamarono il dormente, fino a che questi potè socchiudere gli occhi e balbettare qualche parola; poi lo sorressero sotto le ascelle, per trasportarlo così all'ispettorato.

Giunti però alla parte più alta della via Ponziana, il Rossetti cadde a terra, inerte. Una delle guardie si avvide allora che nel pover'uomo non era più soltanto la sbornia a fare il suo effetto; ma che doveva essergli sopraggiunto anche un grave malore, e alla luce di un fiammifero, guardandolo in faccia, vide anche come dalla bocca gli uscisse una bava biancastra. La guardia incaricò, allora, il suo compagno di recarsi subito all'ispettorato, affinchè da lì venisse avvertita dell'accaduto la Stazione centrale di soccorso e inviasse tosto un medico, e, frattanto, i presenti cercarono di sollevare il disgraziato; ma questi non poteva più reggersi. Perciò un famiglio andò a prendere un carretto a due ruote, da derrate, e vi adagiarono il Rossetti, per trasportarlo all'ispettorato.

Ma quando il macabro convoglio fu giunto a poca distanza dal cancello del commissariato di San Giacomo, si udì un lungo rantolo uscire dal petto dell'infelice, il quale diede un sussulto e poi reclinò il capo. Lo sventurato aveva cessato di soffrire. Più tardi, il dottore della Guardia medica, all'ispettorato, constatava il decesso.

Fatti i rilievi di legge dal commissario dott. Macovetz e dall'ispettore Ciadez, all'alba il cadavere venne trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto. — Il Rossetti aveva 57 anni.

Ritorno poco allegro. Un marito che impegna i gioielli della moglie. Il sig. Antonio di L. B. nativo da Manzano presso Udine, obbligato a vivere lontano da Trieste, venne nella città nostra nelle ultime feste di Natale per trascorrere alcuni giorni con la moglie, che abita qui, coi parenti, in via Media N. 17. Nel pomeriggio di ieri però, il B. trovandosi alquanto a corto di denari, fece uscire di casa la moglie, con un pretesto, e, rimasto solo, incominciò a rovistare i cassetti di lei, e ad intascare tutto quanto gli capitava fra le mani. Poi uscì a sua volta e si avviò verso la filiale del Monte di pietà, in via della Barriera vecchia, ma giunto in quei pressi si imbattè proprio nella moglie, la quale, subodorando qualche cosa di un po' losco, voleva costringere il marito a ritornarsene a casa, ma egli, invece, indusse la moglie a seguirlo per recarsi a visitare una famiglia di suoi compatrioti, abitante in via del Belvedere. Quivi giunti, il B. disse alla moglie:

— No stame far scene. Mi go bisogno de bezi — e devo procurarmeli impegnando la tua roba de oro.

La povera donna che, mercè il suo lavoro indefesso, soltanto da poco tempo era riuscita a riscattare dal Monte i suoi giojelli, incominciò a piangere ed a pregare che non le venisse tolta la roba sua, ma il marito le rispose con minaccie e si diede [illegible] fuga, movendo verso la salita di Gretta. [illegible]tendo inseguirlo, la povera donna [illegible]asa sua, ove constatò che i suoi [illegible]osi le erano stati portati via, [illegible]tenella d'oro con ciondolo, [illegible]aio di orecchini ed altri

[illegible]ma agitazione ella si [illegible]to all'autorità, spe[illegible]scire a ricuperare i suoi

[illegible]ato accidente a bordo. Il [illegible] Giorgio Yachyer, d'anni 40, da Glasgow, imbarcato a bordo del piroscafo inglese «Saragozza», ieri, alle 2 pom., si trovava sopra coperta ed era occupato intorno al lavoro di scarico, quando un uncino, di quelli che servono per tirar su dalla stiva la merce, andò a colpirlo al mento, producendogli una ferita lacero-contusa al labbro inferiore. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie dopo di che potè ritornarsene a bordo.

Altra disgrazia. — Caduta mortale. Come abbiamo raccontato ieri mattina, il bimbo di 3 mesi Giuseppe Vram, cadendo dal suo lettino, battè il capo al suolo. Sollevato dalla madre e posto a letto, fu subito visitato dal dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale trovò il caso gravissimo, e, dopo avergli prestato le più urgenti cure, ne ordinò il trasporto al civico ospedale, dove quei medici riscontrarono una frattura alla base del cranio, con commozione cerebrale. Non ostante le cure più assidue e sapienti, il poverino, ieri sera, alle 8, cessava di vivere.

Gravi ustioni. Questa notte, alle 1.30, mentre i suoi padroni erano andati a letto, la domestica Maria Boccai, d'anni 25, al servizio di una famiglia abitante in via S Giovanni N. 4, ritiratasi nella sua stanzina, s'accingeva a pulire con della benzina un paio di guanti di pelle. Pare che avesse avvicinato le mani alla fiamma della candela, perchè improvvisamente prese fuoco. La poveretta cacciò un urlo di spavento, che fece accorrere il suo padrone. La Maria fu soccorsa alla meglio e condotta poi alla Guardia medica. Aveva riportato parecchie gravi ustioni alle mani e agli avambracci.

Piccolo incendio. Al terzo piano della casa N. 8 in via del Fontanone, nel quartiere del signor Pietro Simoni, ieri sera, poco dopo le 6, si manifestava un piccolo incendio.

Essendosi accese le candelette dell'albero di Natale, mentre i bambini stavano ammirando il simpatico effetto di luce fra i rami del pino, una delle candelette appiccò il fuoco ad uno dei rami resinosi. In un baleno le fiamme si diffusero per gli altri rami conquistando tutto l'albero, e minacciando di propagarsi ai mobili vicini. I casigliani però riescirono a spegnere l'incendio, prima dell'arrivo dei vigili che, avvisati, erano accorsi sul luogo con un treno e gli officiali d'ispezione. Il danno è di circa un centinaio di fiorini, giacchè vennero danneggiati alcuni mobili. Il sig. Simoni non era assicurato.

Le imprudenze dei ragazzi. Il ragazzo dodicenne Mario Fano, abitante nella trattoria eretta nei pressi della nuova Ferriera di Servola, alcuni giorni fa, aveva comperato, da un suo coetaneo, una vecchia pistola, pagandola pochi soldini. Ieri, mattina, dopo essersi procurata un po' di polvere da fucile, il ragazzo volle esperimentare la sua pistola. A tal uopo si recò in aperta campagna, fuori del sobborgo, e dopo aver constatato che nessuno l'avrebbe veduto, si diede a caricar l'arma. Disgraziatamente, comprimendo la carica nella pistola, la polvere prese fuoco ed esplose. Il giovinetto, spaventato, cacciò un urlo, sentendo un acuto dolore alla mano sinistra, che gli sanguinava. Rientrato nella sua abitazione, il ragazzo si fasciò alla meglio, e corse poi difilato alla Guardia medica, ove il medico constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa, con frattura della II falange del pollice.

Rilasciato in libertà. Abbiamo raccontato nel nostro numero di martedì 22 dicembre, come dagli agenti di p. s. venisse arrestato il facchino Giovanni di Francesco Cuzzi, detto «Pipi», d'anni 32, da Trieste, abitante in via del Salice N. 8, quale presunto autore del furto di una certa quantità di caffè commesso la mattina antecedente nel magazzino C. al Punto franco, a danno della ditta Julius Pollak. Il Cuzzi era inoltre imputato di aver minacciato seriamente un impiegato della ditta stessa.

Ora rileviamo che ieri l'altro il Cuzzi venne rimesso in libertà, essendo stata pienamente riconosciuta la sua innocenza.

Costola fratturata. La mattina di lunedì, l'artista di canto Giovanni Giastani, d'anni 64, transitando per la via, era scivolato e caduto a terra. Rialzatosi, aveva sentito un acuto dolore al costato destro; ma non vi aveva posto attenzione, credendo si trattasse di cosa passeggera. Al pomeriggio, assieme ad altri artisti s'era recato a Pirano, per cantare colà in un teatrino. Ma alla sera, dopo il concerto, sentì quel dolore più acutamente. Allora decise di interrogare il medico comunale di Pirano, che gli riscontrò frattura d'una costola e lo consigliò di farsi trasportare all'ospitale di Trieste.

Di fatti ieri nel pomeriggio il Giastani arrivò a Trieste col postale dell'Istria, e dall'ufficio della Società Istria-Trieste fu telefonato alla Guardia medica per il suo trasporto. Quindi dalla Stazione di soccorso si portò a bordo del piroscafo il medico d'ispezione con due portatori e una lettiga. Dopo aver constatato che si trattava veramente di frattura d'una costola, il medico fece trasportare il sofferente all'ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione.

In rissa. Certo Enrico Krainz, d'anni 13, abitante in via Belvedere N. 19, ierimattina alle 10, per futili motivi, venne a rissa con un suo compagno. Il Krainz ne uscì con la peggio, riportando varie graffiature alla faccia e particolarmente alla guancia sinistra. Recatosi alla Guardia medica, gli furono prodigate le cure necessarie, dopo le quali si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Lucia Cociancich, d'anni 35, abitante in via Donota N. 18, ierimattina dopo le 11, si recava alla Stazione centrale di soccorso per farsi curare varie escoriazioni al naso e suffusioni sanguigne alle palpebre superiori riportate per mano altrui. Ottenute le cure opportune si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Il falegname Giuseppe Debeliach, d'anni 20, abitante in Gretta N. 13, ricorse ierimattina alla Guardia medica essendo stato percosso da certo Giovanni S., abitante in via Belvedere N. 43. Il Debeliach aveva riportato una ferita lacera alla testa. Fattosi rilasciare un certificato di lesione corporale, si recò alla Direzione di polizia ove mosse denuncia contro il suo percuotitore.

La partenza della Madonna «de l'-oreto.» Vi ricordate della Madonna *de l'-oreto*, detta così, con una frase *calembourg* dal popolo triestino, per la grande quantità di orecchini, di collane, di anelli da lei maestosamente sfoggiati? Ebbene, la famosa madonna, al secolo Elena Manzan, zaratina, venditrice di rinomati *bomboni* per il *male di stomico*, venne in questi giorni sfrattata dalla nostra città e territorio, in seguito a disposizione dell'autorità di Polizia, che più volte aveva avuto occasione di aver a che fare con lei, per eccessi, minaccie e simili. Ierimattina la fredda e ingioiellata gentildonna, accompagnata dal suo... collaboratore di *dolcesse*, col quale conviveva, in una casa di città vecchia, e scortata da alcune fide ancelle, si recò al molo Giuseppino, e sotto il sole dorato, nell'aere tranquillo di una placida giornata invernale, donna Manzan salì sul piroscafo lloydiano *Oreste*, e scortata da un maggiordomo d'onore in forma di guardia di pubblica sicurezza, prese il largo, diretta a Zara, sua patria. Trieste perde una macchietta di importazione; la Dalmazia, non invidiata, la riacquista.

Durante il lavoro. Il calzolaio Giuseppe Cessar, d'anni 14, abitante in via delle Sette Fontane N. 416. ieri verso le 2 pom. mentre lavorava al suo banchetto si produsse una ferita di taglio al palmo della mano sinistra.

Antonio Ferluga, bracciante, d'anni 38, abitante in Cologna N. 303, l'altro ieri nello scaricare delle casse da un carro, riportava varie escoriazioni alle dita della mano destra. Credendo fosse cosa di nessuna importanza, si fasciò alla meglio. Ma ieri essendogli sopraggiunta infiammazione della parte offesa, s'affrettò a ricorrere alla Guardia medica, ove gli furono prestate le cure necessarie.

Carlo Serpo, d'anni 19, facchino, abitante in via Risorta N. 3, ieri, verso le 6, mentre era occupato a smuovere delle casse di merci in un magazzino di via delle Legna, riportava alcune ferite lacero-contuse alle dita della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. La domestica Caterina Visentini, d'anni 56, al servizio d'una famiglia abitante in piazza del Ponterosso N. 2 ierimattina alle 11³/₄ erasi recata alla fontana della piazza per prendere una mastella d'acqua. Riempita la mastella, si accingeva a porsela in testa, quando, per un caso fortuito, scivolò e cadde a terra andando a battere il capo sul ciglio di uno degli scalini. Accorsero altre donne e la guardia municipale Marinicovich la quale sollevò da terra la povera donna e si accorse che perdeva sangue da una ferita alla testa. Le fu applicato sulla ferita un fazzoletto inzuppato d'acqua onde arrestare l'emorragia; e dalla guardia fu accompagnata alla Stazione centrale di soccorso dove il medico d'ispezione le riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e le prestò le cure che il caso richiedeva.

Ieri verso il mezzodì dalla «Trattoria all'Ippodromo» veniva telefonato alla Guardia medica perchè nella casa Tenzel, in via delle Sette Fontane, la bimba Pierina Miach, di 4 anni, era caduta e accusava forti dolori al piede destro. Il medico recatosi sul luogo constatò che la piccina aveva difatti riportato una contusione al piede destro di natura non grave però. Le prestò le cure necessarie.

Bambini caduti. Ieri, ad un'ora e mezzo pom., una donna, certa Sililin, tutta piangente, si recava alla Guardia medica con un bambino in braccio, raccontando che poco prima egli era caduto a terra. Il medico d'ispezione, visitatolo, gli riscontrò una ferita alla tempia destra, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

La bimba di 4 anni e mezzo Luigia Flego, da Servola, abitante al N 394 di quel villaggio, ieri, alle 2 pom., mentre giocava con alcuni suoi coetanei cadde, andando a battere la fronte al suolo. Alle grida della piccina accorse la madre, che visto come ella perdesse sangue, la prese in braccio e la condusse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le riscontrò una ferita alla fronte, e le prestò le cure che il caso richiedeva.

Lesioni accidentali. Elo[illegible]do Viezzoli, d'anni 11, abitante in via Molino a vento N. 29, ieri alle 12 e mezzo riportava accidentalmente varie escoriazioni al dorso della mano destra.

Il facchino Luigi Suegel, d'anni 23, abitante in via S. Cilino N. 240, ieri alle 5 pom. si produceva accidentalmente varie escoriazioni alle dita della mano destra.

Ermanno Cucich, d'anni 12, abitante in via Concordia N. 12, ieri sera alle 6 e mezzo si feriva casualmente alla palpebra inferiore sinistra.

Il ragazzo Carlo Fulizio, d'anni 12, abitante in via Commerciale N. 20, ieri verso le 5, correndo nella sua abitazione, diede accidentalmente di cozzo col viso contro lo spigolo di un tavolino, producendosi una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Ammalato scomparso. Ieri mattin uno sconosciuto si recava alla Direzione del Tramway, in via Giulia, pregando che venisse telefonato alla Stazione centrale di soccorso, perchè alla rotonda del Boschetto, ove si fermano i carrozzoni della tramway, eravi un uomo, disteso a terra, probabilmente colto da improvviso malore. Si recò sul luogo il medico d'ispezione, ma per quante domande e ricerche facesse, non riuscì a trovare il malato, cosicchè non gli rimase altro che rifar la strada.

Carnevale 1897

Stoffa di lana, in colori, per vestiti da ballo a **45** soldi al metro
Stoffe di lana con seta, in colori, per vestiti da ballo . . . a **68** » »
Pongèes tutta seta Occasione! a **78** » »
Bengaline di seta in colori per vestiti da ballo a **98** » »
Raso in tutti i colori . . . a **38** » »
Seta nera operata, tutta seta, disegni mode nissimi a **98** » »
Battiste bianche, traforate, disegni eleganti da **27** » in poi
Ventagli di piuma a farfalle. . . . a **13** » l'uno
Sciarpe di seta . . . da **1.65** in poi
Sciarpe di lana . . . da **60** » »
Merli orientali . . . da **10** » »

Di giorno in giorno **nuovo arrivo** in **lanerie, seterie, merli, nastri** e **guarnizioni di tutta novità.**

Il tutto trovasi presso

S. ÖHLER & COMP.

Corso 9 - TRIESTE - Corso 9.

Prezzi fissi *Telefono 498*

Merci che non soddisfano si cambiano, oppure il denaro si restituisce.

Mi onoro portare a conoscenza di questo rispettabile publico che col giorno 1. Gennaio 1897 ho assunto la Rappresentanza della

FABBRICA CIVICA DI BIRRA DI PILSEN

fondata nel 1842) e che il deposito trovasi al

N. 3 in via Molin piccolo

per lo smercio qui, nonchè per l'interno e per l'estero, tanto in fusti quanto in bottiglie.

Il travaso della birra in bottiglie seguirà due volte al giorno, affine i committenti la abbiano sempre fresca, per cui nutro fondata speranza di essere onorato di ambiti comandi, promettendo dal canto mio la massima esattezza nell'adempirli.

Carlo Volpich
Rappresentante della fabbrica Civica di Birra di Pilsen.

Latteria St. Peter

Piazza S. Giovanni 5

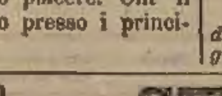
Vendita Latte giornalmente fresco

a soldi **12** il litro, per **20** litri in più a soldi **10**

Vigna Montebello
Eredi di G. E. COLLIOUD
VINI prima qualità
posti a domicilio a fior. 46 all' Ett.
TRAPPA (Graspa)
dopp. raff. a f. 1.20 in bott. da litro
Recapito presso il sig. I. NOTARANGELO
Via Carintia N. 24

COLL'ANCORA
LINIMENT. CAPSICI COMPOS.
della **Farmacia Richter in Praga**
Frizione riconosciuta **eccellente per calmare i dolori;** si trova al prezzo di 40, 70 soldi e 1 fior. in tutte le farmacie. Si prega di indicare questo preferito rimedio casalino semplicemente come
Liniment Richter coll'„Ancora"
e non si accettano come **genuine** che bottiglie con la conosciuta marca «Ancora».
Farmacia Richter al Leon d'oro in Praga.

I RASOI
„A. ARBENZ DE IOUGNE"
sono rigorosamente garantiti



I più fini, i più economici, i più esatti radersi con essi, è un vero piacere. Chi li prova li adotta. Si trovano presso i principali negozianti.

Per garantirsi dalla **contraffazione** il consumatore esiga **ESPLICITAMENTE**
L'ACQUA PURGATIVA
„FRANCESCO GIUSEPPE,"
da più di 20 anni riconosciuta la migliore del genere e che vendesi dapertutto. Direz. Budapest.

6 f. 6 f.

SENSAZIONE

destano gli

Orologi Remontoir di Goldin

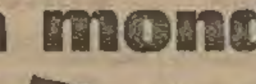
ORIGINALI DI GINEVRA

di nuova invenzione.

Questi orologi per la bellezza e l'eleganza dell'esecuzione, non si distinguono da quelli d'oro vero nemmeno dalle persone del mestiere. Le calotte, stupendamente cesellate, si conservano sempre eguali; per l'esattezza della macchina, **garanzia in iscritto per 3 anni. Prezzo fior. 6 l'uno.**
Catene Goldin adatte, forma sport, marchese o a corazza **f. 1.50.** Per ogni orologio si riceve gratis una fodera di pelle. Esclusivamente nel deposito centrale

ALFRED FISCHER
Vienna I, Adlergasse N. 12.
Spedizioni per rivalsa. Se la merce non conviene, si restituisce il denaro.

La fama mondiale delle

Soprascarpe di gomma  russe e Scarpe da neve

è fondata **SOLTANTO** sulla

FABBRICA SOPRASCARPE DI PIETROBURGO

esistente dal «1860».
Non basta domandare [illegible] «russe»; bisogna dire:

Soprascarpe di Pietroburgo

con la marca 1860 T.P.A.P.M. С.ПЕТЕРБУРГЪ

e l'aquila imperiale russa
conferita soltanto alla fabbrica di Pietroburgo per le «migliori» merci di gomma.

A Vienna e in provincia si trovano nei principali negozi oggetti di gomma, calzolerie e oggetti di moda da uomini.

6 gennaio 1897